

la scuola

LA RIFORMA DIMEZZATA

L'intero settore dell'istruzione secondaria superiore non è preparato ad accogliere la «prima leva» dei giovani licenziati dalla Media unica

Il 2 ottobre prossimo arriveranno nelle vecchie scuole medie superiori i ragazzi che hanno compiuto il triennio nella nuova scuola media unica. E' questo un fenomeno di cui va subito sottolineata l'importanza, al di là dei limiti entro cui si è attuata la prima riforma istituzionale, al di là degli stessi problemi che la nuova immissione solleva. Per la prima volta accedono alle scuole medie superiori ragazzi che hanno studiato insieme nella scuola comunale, e non più in scuole separate, i cui programmi, dalle classi popolari, sempre più rispecchiano nella loro derivazione sociale la espansione scolastica. E' un processo di riforma in corso che investe un settore tradizionalmente chiuso a ogni effettiva riforma democratica, portando con sé una serie di problemi che esigono una risposta.

Tuttavia, il fatto stesso che questi ragazzi, che hanno studiato insieme i corsi di cui sono ormai fondamentali, rischia di essere a cominciare da un po' di quarant'anni fa, significativa che ancora una volta avvenga degli studenti-cavia, come lo furono qualche anno fa quelli della scuola media unificata del ministero Borsig. La «riforma» della scuola media superiore è ancora da fare, mentre a colpi di circolare si è proceduto provvisoriamente a raccordare alla metà i programmi. In realtà ci si è preoccupati solamente della latitudine di questi giovani, che comunque sono i soli a condizionare le scelte e gli indirizzi. Mentre i ragazzi che hanno sostenuto la relativa prova nell'esame di licenza media in continuazione lo studio al piazzale liceo, ancora concepito come il corso formativo per eccellenza, cioè privilegiato, gli altri, se accedessero al liceo scientifico o all'istituto magistrale, inizieranno daccapo lo studio dell'antica lingua. E già si immaginano le preoccupazioni di questi ragazzi tradizionali di fronte allo sconcertante fenomeno di avere dei ragazzi che non sanno un'acca di latino e a cui proprio loro devono insegnare rosa rosea.

C'è il primo anno sard comunque un anno assai difficile per le scuole, in cui i militari dei ragazzi si rispetta al quasi massimo. I licenziati, patriono iscriversi alle scuole medie superiori, il fatto avranno non solo in questo anno di raccordo, nel solito ritardo con cui si procede in Italia ogni qual volta si deve riformare qualche istituzione, ma è in una precisa volontà politica, di cui è testimonianza da un lato il tipo di intervento ministeriale che si

Francesco Zappa

Un lato ancora poco conosciuto dell'attività e del pensiero dello statista borghese

Alla scoperta di Cavour pedagogista

Su Cavour «pedagogista», o almeno sui suoi rapporti con il problema educativo e scolastico, non esiste finora alcuna opera specifica. A colmare tale lacuna è venuto, con «Cavour e la scuola», Cavour e la scuola, Ed. Armando, Roma, pp. 166, L. 1.200 destinato in un primo tempo a uscire in occasione del centenario dell'unità d'Italia, ma pubblicato solamente adesso a causa delle ricerche e degli ampliamenti di cui ha richiesto più tempo del previsto.

La data di pubblicazione originalmente stabilita la dice lunga sul carattere, se non agiografico, per lo meno tendenzialmente celebrativo dell'opera, che tuttavia ha i suoi pregi nella accuratezza delle deduzioni, nella ricchezza di ricorso, alla fine di documenti talora inediti, pensieri e atteggiamenti dello statista di fronte ai problemi della scuola. Assistiamo così, attraverso informazioni e riferimenti sempre puntuali, alla for-

I viaggi degli studenti nel 1966-'67

I capi di istituto delle scuole statali e non statali, pareggiate o legalmente riconosciute d'istruzione secondaria e artistica, dovranno organizzarne, nel prossimo anno scolastico, gite e viaggi sia che all'estero per i propri alunni per le loro didattiche attivit-

Tali motivi sono base alle disposizioni impartite in proposito dal ministro della P.L., dovranno essere giustificati dall'indirizzo degli studi. Le spese relative a queste iniziative dovranno essere contenute in modo da non comportare notevoli oneri finanziari per le famiglie degli studenti.

L'indirizzo nonché gli orari, gite e viaggi entro i confini del territorio nazionale dovranno essere dato dal Procuratore agli Studi della provincia, e dal Ministero per quanto si riferisce alla nazionalizzazione di gite e viaggi all'estero. In relazione a questi ultimi, le disposizioni precisano che i predetti dovranno trasmettere due mesi prima del viaggio, la apposita richiesta, corredata da ogni particolareggiata notizia sull'itinerario ed il programma, sul numero degli alunni partecipanti e dei professori che li accompagneranno, sulla spesa preventiva, specificando che lo scopo è sociale e didattico e non ri-creativo.

I provveditori, dai canti loro, dovranno controllare la perfetta efficienza organizzativa del viaggio, assumendo qualsiasi notizia utile sulla piena capacità di adempimento degli impegni con tratti finali per altri che la partecipazione degli alunni che sarà volutamente fatta essere limitata solamente quando vi sia il permesso scritto dei genitori, ai quali dovrà essere distribuito un programma dettagliato, con l'indicazione giornaliera delle località e dei recapiti dei partecipanti.

del Cavour sui singoli problemi appaiono tutte del massimo interesse e, opportunamente collegate, ci si mostrano come frutto del ripenso, ai viaggi e alle esperienze esterne alle scuole, con l'insorgere di una critica della economia politica e sulla libertà d'istruzione: alle battaglie pedagogiche per l'istruzione di asili e per l'istruzione tecnica e professionale; all'esperienza di educatori e scuole benemerite; ai contrasti drammatici, al quale protagonista, tra Stato e Chiesa, anche sul terreno scolastico.

Cavour riconosce alla matematica «una grande importanza per la formazione di un abito mentale razionale e una preparazione all'esperienza umana» (p. 13), ed afferma esplicitamente che «l'educazione professionale è uno dei più urgenti bisogni di tutto il nostro paese, ma in special modo delle province meridionali, nelle quali direi, se non vuol dire che l'autrice avrebbe dovuto parlare di «sud», che un po' male», non più semplicemente che se si voleva veramente far luce a fondo su un aspetto della personalità e, al tempo stesso, su un momento dell'azione politica del Cavour, sarebbe stato necessario far sentire maggiormente il rapporto interiore tra il mondo politico e l'uomo. Diversamente, si rischia — come purtroppo è capitato alla Limiti — di vedere ancora una volta privilegiati qui luoghi comuni che una letteratura interessata ci ha tramandato a scapito di un'indagine più profonda. C'è, per esempio, la scopia di un'indagine che, come si legge in questo concetto, si riferisce alla scuola, alla formazione dei figli del popolo, Cavour si pate per l'istruzione di asili infantili (p. 57) e per la diffusione di una cultura popolare destinata, secondo un esempio inglese, a «riprendere

il cammino culturale del Cavour, che ecclisse specialmente nella matematica; alle sue prime esperienze educative, soprattutto nei confronti del nobile; ai viaggi e alle esperienze esterne alle scuole, con l'insorgere di una critica della economia politica e sulla libertà d'istruzione: alle battaglie pedagogiche per l'istruzione di asili e per l'istruzione tecnica e professionale; all'esperienza di educatori e scuole benemerite; ai contrasti drammatici, al quale protagonista, tra Stato e Chiesa, anche sul terreno scolastico.

Cavour riconosce alla matematica «una grande importanza per la formazione di un abito mentale razionale e una preparazione all'esperienza umana» (p. 13), ed afferma esplicitamente che «l'educazione professionale è uno dei più urgenti bisogni di tutto il nostro paese, ma in special modo delle province meridionali, nelle quali direi, se non vuol dire che l'autrice avrebbe dovuto parlare di «sud», che un po' male», non più semplicemente che se si voleva veramente far luce a fondo su un aspetto della personalità e, al tempo stesso, su un momento dell'azione politica del Cavour, sarebbe stato necessario far sentire maggiormente il rapporto interiore tra il mondo politico e l'uomo. Diversamente, si rischia — come purtroppo è capitato alla Limiti — di vedere ancora una volta privilegiati qui luoghi comuni che una letteratura interessata ci ha tramandato a scapito di un'indagine più profonda. C'è, per esempio, la scopia di un'indagine che, come si legge in questo concetto, si riferisce alla scuola, alla formazione dei figli del popolo, Cavour si pate per l'istruzione di asili infantili (p. 57) e per la diffusione di una cultura popolare destinata, secondo un esempio inglese, a «riprendere

Fernando Rotondo

In base alla «831» 5.203 professori nei ruoli della media

Cinque miliardi e duecento tre professori saranno nominati, con decorrenza dal 1° ottobre 1966, nei ruoli della scuola media in base alla legge n. 831. Di questi, 3189 sono di materie letterarie, 1275 di matematica, letterazione, 275 di elementi di scienze naturali, 247 di lingua francese, 29 di lingue inglesi, 128 di materie tecniche commerciali e 335 di educazione artistica.

Salvo quelli di lettura, tutti i 5.203 professori riceveranno la nomina e l'assegnazione di sede, che dovranno raggiungere entro il 1° ottobre prossimo. Quelli di lettura, invece, secondo le previsioni del Ministero, non potranno ricevere la lettera di nomina prima dei primi di ottobre e cioè quando saranno già compiute le operazioni di assegnazione degli incarichi da parte degli uffici scolastici provinciali; pertanto, essi non entreranno in servizio nel mese di settembre di solitaria assegnazione, ma resteranno in assegnazione provvisoria nelle scuole, anche di secondo grado, dove hanno ottenuto e otterranno la nomina come incaricati: raggiungeranno poi la sede loro assegnata il 1° ottobre 1967, salvo che nel frattempo non chiedano e ottengano il trasferimento ad altra sede.

Per ogni chiarimento gli interessati potranno rivolgersi alla segreteria dell'Università, via Sarfatti n. 25, Milano.

Milano Borse di studio all'Università «L. Bocconi»

L'Università Commerciale «L. Bocconi» di Milano ha bandito numerosi concorsi a borse e premi di studio per i propri studenti e laureati per l'anno accademico 1966/67.

In particolare segnaliamo i seguenti concorsi: «1. Un anno di studio e un percorso di studio»; un percorso (prestazionale) per studenti del primo, secondo, terzo e quarto corso, di condizioni economiche non agiate e meritevoli per profitto;

«a 50 posti gratuiti di studio presso il Collegio universitario, per studenti di Economia e commercio e per studenti iscritti al corso di laurea in Lingue e letterature straniere»;

«a numerose borse di studio da L. 200.000 ciascuna per studenti meritevoli e di condizioni economiche non agiate»;

«a numerose borse per l'acquisto di libri ed a susidi di studio: da 10 borse di perfezionamento da 500.000 ciascuna, a favore di giovani laureati nella Università stessa»;

«a diversi premi di studio e borse di vario importo, offerti da enti vari a favore di studenti e di laureati».

Per ogni chiarimento gli inter-

essati potranno rivolgersi alla segreteria dell'Università, via Sarfatti n. 25, Milano.

L'istituzione della C.E.E. ha determinato nella «piccola Europa» una situazione nuova

«Aria di riforma» nei Paesi

Il nostro ritardo è notevole e preoccupante - Il parametro neocapitalistico - Tendenze comuni L'alternativa proposta dai comunisti e dalle forze democratiche alle scelte del padronato



Mentre i primi diplomati escono dalle «scuole europee» (oltre quella di Lussemburgo sorta nel 1953 per iniziativa della Asso-

ciazione degli interessi educativi e familiari dei funzionari della C.E.C.A. ne sono state costituite altre a Bruxelles e a Mol Gell in Belgio, a Karlsruhe in Germania e a Varese — interessante il fatto

che queste scuole nascano essenzialmente in funzione dei burocrati europei, il che mette alla luce uno spirito di casta che dovrebbe fare riflettere: è infatti il fenomeno burocratico, ed il potere burocratico, una chiave di volta per spiegarsi alcune peculiarità degli attuali paesi capitalistici, che si riflettono direttamente non solo nell'apparato organizzativo ma anche nella strutturazione interna dei sistemi scolastici) e mentre in

tutta la «piccola Europa» (ma non solo in essa, per l'esattezza) si respira «aria di riforma», ci sembra opportuno fare il punto della situazione e soffermarci sui fatti nuovi che l'istituzione della C.E.E. ha messo in moto.

Gli articoli 52-58, sul diritto di stabilimento, e gli articoli 117-128, sulla politica sociale, del Trattato istitutivo della Comunità Economica Europea postulano nel campo dell'istruzione una serie di provvedimenti comuni, o anche sovraffazionali, perché si giunga ad atti tesi a facilitare il realizzarsi degli obiettivi economici che stanno alla base dell'istituzione del Mec, oltreché a difendere e a sviluppare la qualificazione dei lavoratori.

La formazione dei burocrati

L'art. 128 dice: «Su proposta della Commissione e dopo la consultazione del Comitato economico e sociale, il Consiglio stabilisce i principi generali per la messa in opera di una politica comune di formazione professionale che possa contribuire allo sviluppo armonioso tanto delle economie nazionali quanto del mercato comune: a tutti oggi peraltro, il Consiglio del Mec si è limitato soltanto alla stesura (che prevede a questo riguardo, oltreché a una corrispondente dell'educazione classica in contraddizione coi bisogni di quelle popolazioni) (p. 52). L'istruzione tecnica e professionale è indispensabile per aiutare la nascente industria nazionale contro la forte concorrenza dei suoi cugini meridionali, ma non è stato possibile, per le scuole di formazione professionale, di realizzarsi degli obiettivi economici che stanno alla base dell'istituzione del Mec, oltreché a difendere e a sviluppare la qualificazione dei lavoratori.

La riforma della Sorbona. Nella foto in alto: una manifestazione di studenti universitari di Poitiers (Francia) per protestare contro la mancanza di aule e attrezzature scientifiche



Parigi — La biblioteca della Sorbona. Nella foto in alto: una manifestazione di studenti universitari di Poitiers (Francia) per protestare contro la mancanza di aule e attrezzature scientifiche

il Parlamento

Scuole magistrali: rapporto 1 (statali) a 12 (confessionali)

Il deputato socialista Codi-

gnola, in una interrogazione

ha chiesto al ministro della P.L. se davvero sia «conveniente e opportuno fare il punto della situazione e soffermarci sui fatti nuovi che l'istituzione della C.E.E. ha messo in moto.

Si diceva, all'inizio, che nei sei paesi spira «aria di riforma»: le tendenze che affiorano con più evidenza sono quelle di un maggior intervento statale e di un rafforzamento del potere centraleizzatore e burocratico.

Si diceva, all'inizio, che nei sei paesi spira «aria di riforma»: le tendenze che affiorano con più evidenza sono quelle di un maggior intervento statale e di un rafforzamento del potere centraleizzatore e burocratico.

Si diceva, all'inizio, che nei sei paesi spira «aria di riforma»: le tendenze che affiorano con più evidenza sono quelle di un maggior intervento statale e di un rafforzamento del potere centraleizzatore e burocratico.

Si diceva, all'inizio, che nei sei paesi spira «aria di riforma»: le tendenze che affiorano con più evidenza sono quelle di un maggior intervento statale e di un rafforzamento del potere centraleizzatore e burocratico.

Si diceva, all'inizio, che nei sei paesi spira «aria di riforma»: le tendenze che affiorano con più evidenza sono quelle di un maggior intervento statale e di un rafforzamento del potere centraleizzatore e burocratico.

Si diceva, all'inizio, che nei sei paesi spira «aria di riforma»: le tendenze che affiorano con più evidenza sono quelle di un maggior intervento statale e di un rafforzamento del potere centraleizzatore e burocratico.

Si diceva, all'inizio, che nei sei paesi spira «aria di riforma»: le tendenze che affiorano con più evidenza sono quelle di un maggior intervento statale e di un rafforzamento del potere centraleizzatore e burocratico.

Si diceva, all'inizio, che nei sei paesi spira «aria di riforma»: le tendenze che affiorano con più evidenza sono quelle di un maggior intervento statale e di un rafforzamento del potere centraleizzatore e burocratico.

Si diceva, all'inizio, che nei sei paesi spira «aria di riforma»: le tendenze che affiorano con più evidenza sono quelle di un maggior intervento statale e di un rafforzamento del potere centraleizzatore e burocratico.

Si diceva, all'inizio, che nei sei paesi spira «aria di riforma»: le tendenze che affiorano con più evidenza sono quelle di un maggior intervento statale e di un rafforzamento del potere centraleizzatore e burocratico.

Si diceva, all'inizio, che nei sei paesi spira «aria di riforma»: le tendenze che affiorano con più evidenza sono quelle di un maggior intervento statale e di un rafforzamento del potere centraleizzatore e burocratico.

Si diceva, all'inizio, che nei sei paesi spira «aria di riforma»: le tendenze che affiorano con più evidenza sono quelle di un maggior intervento statale e di un rafforzamento del potere centraleizzatore e burocratico.

Si diceva, all'inizio, che nei sei paesi spira «aria di riforma»: le tendenze che affiorano con più evidenza sono quelle di un maggior intervento statale e di un rafforzamento del potere centraleizzatore e burocratico.

Si diceva, all'inizio, che nei sei paesi spira «aria di riforma»: le tendenze che affiorano con più evidenza sono quelle di un maggior intervento statale e di un rafforzamento del potere centraleizzatore e burocratico.

Si diceva, all'inizio, che nei sei paesi spira «aria di riforma»: le tendenze che affiorano con più evidenza sono quelle di un maggior intervento statale e di un rafforzamento del potere centraleizzatore e burocratico.

Si diceva, all'inizio, che nei sei paesi spira «aria di riforma»: le tendenze che affiorano con più evidenza sono quelle di un maggior intervento statale e di un rafforzamento del potere centraleizzatore e